

Senza confini

di **Giuseppina Marinaro**
missionaria dell'Immacolata
Padre Kolbe



Vivere giorno per giorno con un fondatore di Istituto è un'esperienza che segna la vita. Sei a contatto costante con un uomo di Dio, un uomo della fede e delle cose che si sperano, la cui esistenza è carica di vita, di sentimento e di futuro. Per sé e per gli altri, per il mondo intero. Di padre Luigi Faccenda, sacerdote francescano e fondatore del nostro Istituto, abbiamo il ricordo vivo di una vocazione piena e bella, al servizio di Dio e del mondo, con gli occhi e il cuore della Vergine Maria.

L'Istituto è sorto da alcuni anni e padre Luigi studia con le missionarie la possibilità di una presenza oltre i confini dell'Italia. La Chiesa chiama, i bisogni e le speranze dei popoli attendono, il regno di Dio deve compiersi: padre Luigi ascolta e prega. È il 12 luglio 1969 quando invia le prime tre missionarie in Argentina, a Buenos Aires: un fatto importante nel cammino dell'Istituto, che sperimenta e approfondisce la chiamata di Dio alla missione. Portare il Vangelo, ma con il proprio dono dello Spirito: far conoscere e amare Maria perché Cristo sia sempre più conosciuto e amato. Nell'andare cercherà mezzi, modalità e stili di presenza sempre nuovi, per adattarsi ai tempi e ai popoli.

Dall'Argentina alla California, alla Bolivia e al Brasile, da una parte all'altra dell'Italia, nel cuore dell'Europa e nell'Auschwitz di padre Kolbe, il sogno della missione del Frate bolognese si realizza. Il suo cuore è in cammino costante con le missionarie, i viaggi e le visite portano vita per tutti, la sua parola riscalda i cuori. La presenza di Maria dona speranza, le attività si moltiplicano: l'incontro con le famiglie, la formazione di gruppi e della gioventù, le attività dei ritiri e degli Esercizi spirituali, l'offerta della stampa, il lavoro nelle parrocchie, l'aiuto concreto e solidale. E la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita dei fratelli che incontrano Gesù e conoscono la tenerezza di Maria, Madre di tutti. ●



Dalle sue parole

«L'Istituto delle Missionarie è il più povero e modesto Istituto che lavori nella Chiesa; poche le forze, pochi gli elementi, e zero le sostanze finanziarie. Ma come la vedova del Vangelo esso parte per dividere il suo obolo con chi ha ricevuto meno, con chi soffre una terribile indigenza. Con la ricchezza però degli ideali ereditati dal grande padre Kolbe e la ricchezza morale dell'aiuto che gli offriranno gli amici» ("Una speranza nella pampa", Bologna 1977).

«La missione è quel fuoco inestinguibile che esplode da una vita profondamente interiore, alimentata dalla preghiera... Ciò che annuncia la missionaria è sempre qualche cosa che prima ha meditato nel suo cuore. Al lavoro, dunque, senza distinzione, senza false motivazioni, senza gretti egoismi, senza pretesti di piccoli mali, senza paura vana! Ricordalo sempre. Il cristiano, il missionario è testimone della croce, sia con l'amore che porta ai suoi fratelli, sia con l'odio che subisce dal mondo» (Scritti, Bologna 1988).